

VINCENZO BELMONTE

LACUS
LUMINIS
FLAMMANTIS

un itinerario spirituale

2010

1

BIND

Harmonì, lùle e hèshtjes, mistèr netsh
domethënës posì radhìm planèt' sh,
nga ngjyrë, flakë, tìngull – mè të rrallë –
fluturìm del në bòtë mblom i gjallë.

PRODIGIO

Armonia, fiore del silenzio, mistero notturno
allusivo come allineamento di pianeti,
da colore, fiamma, suono – rare volte –
agile balza una sostanza viva.

Il cammino verso la luce

avviene al ritmo della poesia che educa lo spirito a generare e diffondere armonia.

La poesia è una creatura rara, perché in essa si condensa

– conferendo alle parole una inusitata carica di significato –

l'esperienza della meditazione e l'esplorazione delle tenebre dell'io.

I suoi tre caratteri basilari sono individuati

nell'immagine (colore), nel sentimento (fiamma) e nella musicalità (suono):

il sentimento si incarna in immagini che a loro volta si rivestono di suoni propri di ciascuna lingua.

Ogni traduzione è, di conseguenza, tradimento.

2

SHËJE

Lùmë me lÿshtra s 'dùa, ndomòs se t' gjërë.
Shollomòtkë nuk pi, por bàllje vërë.

GUSTO

Fiume fangoso aborro e sia pur vasto.
Non bevo intruglio, ma vino squisito.

Il miracolo di perfezione e di equilibrio tra i vari elementi non si ripete spesso.

Gli scaffali rigurgitano di opere ricche della più vasta erudizione e delle più minuziose cognizioni tecniche.

Vasti poemi si lasciano ammirare senza essere in grado di suscitare emozioni profonde e incancellabili.

Smisurati contenitori di parole vuote e di costruzioni sbilenche.

3

FJÀLË

Për rret'
 e së pathëshmes
 lëvare
 kur e tek.

PAROLE

Per i sentieri
 dell'indicibile
 tracce
 di tanto in tanto.

*È la parola poetica il vero strumento della sapienza, il tramite a una realtà altrimenti inaccessibile.
 La sua caratteristica è l'allusività.*

4

VÀRGU

Flàke
 ngallimë
 mlùtas
 në damàrët.

IL VERSO

Seme
 di fiamma
 occulto
 nelle vene.

*Il verso depone un seme nascosto, destinato a svilupparsi in fiamma dell'Eros platonico,
 grazie al quale l'anima spiccherà il volo alla ricerca dell'eterno.*

5 THIRRJA E PROFÈTIT

- Hesht!
- Dhe unë them se m' the "Hesht!".

LA VOCAZIONE DEL PROFETA

- Taci!
- E io dico che mi dicesti "Taci!".

*Il vate. Smania di protagonismo, horror silentii.
L'invito divino a tacere viene distorto e disatteso.*

6 NDËRGJËGJJA E PROFÈTIT

Si m' fòle fòla, si m' diktòve shkròva.

LA COSCIENZA DEL PROFETA

Parlai come mi parlasti, scrissi come mi dettasti.

Il delirio della presunzione ammantato di umile abnegazione.

7 ZHGJËNDRRA E PROFÈTIT

Jo Hÿjin, por të vètes hijen ndòqa.

IL DISINGANNO DEL PROFETA

Non Dio seguì, ma di me stesso l'ombra.

*Talora - ma solo talora - il sedicente profeta ha la ventura di confessare
l'ipertrofia del suo io.*

8 AD MAIOREM MEI GLORIAM

I papërsòsur i përsòsshëm, pas përsòsjes sime
 tër' jètën u përhumba.
 Vèten dështa e ndërtova,
 horizontet i shtriva,
 njërëz dhe ideale i pata shkas.

Mbi ltërin e vetvëtes biem fli.
 Qùanie, nësë dònì, dashurì.

AD MAIOREM MEI GLORIAM

Imperfetto perfettibile, al mio perfezionamento
 tesi per tutta la vita.
 Me medesimo amai e costruii,
 allargai gli orizzonti,
 uomini e ideali ebbi a pretesto.

Sull'altare dell'io ci immoliamo.
 Chiamatelo, se volete, amore.

*L'amore oblativo è attributo esclusivo di Dio, sole che non può trattenere i suoi raggi.
 Il destino di ogni creatura, imperfetta per natura, è di tendere al meglio, vero o presunto che sia.
 L'amore per gli altri e per Dio non è che un mezzo
 per raggiungere l'imprescindibile obiettivo della propria perfezione.*

9 TRASHËGÌM

N' àrkë të ndrÿrë
 ble
 të palëvrUAR.

EREDITÀ

In scrigno chiuso
 volume
 non vergato.

*Smessi i paludamenti del ruolo, il profeta deluso comprende
 che il libro della sapienza non si può trasmettere.
 Esso è composto dalle pagine vergate da ogni uomo nella sua ricerca personale,
 nei vari frangenti della vita.*

10

ÇAP

Rrëshajët lëbÿrën.

Shèkullin asnjë
shtijë shporòi.

Nëpër kith të bërthongët
çap.

AVANZO

Pentecoste abbagliò.

Nessun raggio
il secolo trafisse.

Tra grigia nebbia
avanzo.

*L'itinerario verso la luce inizia dal suo opposto,
in un mondo lontano dal fulgore pentecostale.*

11

I PAKÀPSHËM

“Ku skutòn ti lëvira rruvija
thërrime të nùrit?”.

Pÿenim pështjèllcën
rètë gjëmat për ty.

Po Ýlli i Mbrëmjes
ndrinte i pakàpshëm.

INAFFERRABILE

“Dove celi vestigia
linee frammenti del volto?”.

Di te chiedevamo
al turbine ai tuoni alle nubi.

Ma Espero
brillava inafferrabile.

*Esiste un'abissale sproporzione, una totale incommensurabilità
tra la nostra miseria e la perfezione divina, inconoscibile nella sua immensità.
Di Dio non percepiamo che un barlume,
sappiamo solo che è amore.*

12 BRÈNDA LËMSHIT TË ZBRÀZËT

Brènda lëmshit të zbràzët hërèt përvetësòve
gjeografin' e zÿmtë, ànkthin e rrjëtiti t' dëndur,
kùrset që përfundòjnë gjithnjë në pikënisje.
Për trèva, dète e màle kot rreh flàtrat e tùa.

Shùfrat matematike të prrìdhi, ti ëndërròn
rravgìme ndëryjòre, mjegullnàjën e s' Mirës,
yjëzimin e Gàzit, sistèmin e së Drëjtës,
rrèzet e Dhembshurisë, komètën e së Mbàrës.

ENTRO LA SFERA CAVA

Entro la sfera cava per tempo assimilasti
la triste geografia, l'angoscia del reticolo,
le rotte che ritornano al punto di partenza.
Per piagge, mari e monti batti le ali invano.

Le sbarre matematiche ti soffocano e sogni
tragitti interstellari, la nebula del Bene,
le stelle della Gioia, il sistema del Giusto,
i raggi caldi e teneri, propizia la cometa.

*Meridiani e paralleli contrassegnano la sfera cava,
come sbarre della gabbia che stronca ogni slancio verso il libero cielo.
La condizione dell'uomo abbandonato alla sua miseria.*

13 LAMTUMÌRË

Fryn frullì.
Kòhë të lë.

ADDIO

Soffia tormenta.
Ora del distacco.

Il filo viene reciso proprio mentre i problemi si accavallano.

14

PSE?

- Pse bàlta e àri, pitabòfa e miza?
Pse mjal't nga hùalli e del gjëmbi nga driza?

- Bëra siç dëshja e s' pat vullnëti arsye,
por hìri drit' në gjërat u përthye.

PERCHÉ?

- Perché il fango e l'oro, la balena e la mosca?
Perché miele emana dal favo, spina dal pruno?

- Feci come volli e il mio volere non ebbe motivo,
ma in ogni cosa luce di grazia si rifranse.

*Se l'uomo agisce sempre in vista della propria perfezione,
Dio sceglie di elargire in varia misura, liberamente non meno che liberalmente, i suoi tesori.
Non c'è essere o avvenimento che non ne partecipi.*

15

VRUJÒN

Tekù gòzhda u përmish vrujòn gazmënd.

EROMPE

Dove il chiodo s'infisse erompe gioia.

Alla luce del principio "Tutto è grazia" anche il dolore viene riscattato.

16

FÈRTYME HYJNÒRE

Fërtymë hyjnòre më shtëfròsi
tekù drìta buròn.
Harè qe, bir, serpòsi.

VENTO DIVINO

Vento divino mi rapì
verso la sorgente di luce.
Figlio, fu gaudio la mia fine.

La morte stessa è gioia, approdo alle rive della luce.

17

BËN TRÏLLE

Kòhë pas kòhe shtrìgën fjalètòre
 mè nisje, nënë, vjet nga àna e ànës.
 Bor' e bàrdhë, tanì mè kalòn ànës
 një flùtur dhe bën trille në dritòre.

VOLTEGGIA

Di tanto in tanto l'atropo nunzio di morte
 da luogo remoto m'inviavi, madre, or è un anno.
 Candida come neve, oggi mi passa accanto
 una farfalla e volteggia alla finestra.

*La farfalla (in greco, psychē = anima, farfalla) che porta il messaggio della madre morta è candida,
 ben diversa dall'atropo (testa di morto) che nell'ultima fase della malattia
 faceva presagire imminente la fine.*

18

FLÛTURA

Rràhu dhëra,
 çàu mur t' err',
 mandèj m' u prë te dora.

LA FARFALLA

Percorse terre,
 ruppe un muro buio,
 poi riposò nella mia mano.

*Un'altra farfalla ricorrentemente reca muti messaggi della madre morta.
 Stanca del viaggio e della barriera varcata,
 riposa nella mano del figlio.*

19	NGJËTJE	ASCENSIONE
	Maj' e màlit të fjàlëve - hèshtja.	Vetta del monte delle parole - il silenzio.

*La farfalla ha dato prova di una comunicazione senza parole.
Se vogliono avere un senso, le parole devono culminare nel silenzio.*

20	LARG	LONTANO
	Larg kàbllove, maj' kàrmës së qetëmis' tëbanishtò.	Lontano dai cavi, sulla rupe del silenzio pianta la tenda.

Liberati dal groviglio dei cavi della comunicazione frivola. Guadagna la tua libertà.

21	RREZËK	RISCHIO
	Verbim në gòrgën apò drit' të fshèhur.	Cecità nella caverna o luce nascosta.

*L'esplorazione dell'anima è rischiosa. Potrebbe risolversi in un insuccesso.
Ma anche consentire l'accesso a un regno incantato.*

22 NĚ HIVÛRIN E VĚTES

Kur, ngjÿrat tue braktisur, mbrende
nĚ hivÛrin e vĚtes,
err'sirĕs mos iu zmeks. Hilnàr
ke sÿrin.

NELL'ANTRO DEL TUO ESSERE

Allorché, abbandonando i colori,
ti addentri nell'antro del tuo essere,
non temere l'oscurità. Lucerna
è l'occhio.

A rassicurare l'entronauta basta il pensiero che a fugare le tenebre è il suo stesso occhio.

23 KULLÒT

NĚ humbòre
kullòt
qìell tĕ kullùar.

MI PASCO

Nel deserto
mi pasco
di limpido cielo.

Nessuno gode meglio il cielo stellato di chi abita il deserto.

24 LATHE BIOSAS

Jĕta,
bruìn' e fshĕhur,
flùhet
me frùshull t' ěmbĕl.

LATHE BIOSAS

La vita,
ascoso rivolo,
scorre
con dolce murmure.

O beata solitudo, o sola beatitudo!

28

ËJEJ

Vàru, mas, hìpu, zdrìpu,
 òj òjemen tënde të rràkën
 monofille, merimàngë,
 ndorri se vrundullèra fryn.

TESSI

Sospenditi, misura, sali, scendi,
 tessi, ragno, la tela
 trasparente sottile,
 quantunque infuri la tempesta.

*Lo spirito contemplativo non è inerte. Ciò che il dovere gli impone
 lo costruisce col massimo impegno, pur consapevole della fragilità dell'opera.*

29

HON

Deh hon e ngreh,
 fsheh hon e shkreh.

ABISSO

Inebria abisso e carica,
 occulta abisso e lancia.

*L'esperienza dell'abisso del nulla che ci costituisce e ci circonda,
 se da una parte ci lascia in preda alla vertigine, facendoci sentire perduti,
 dall'altra ci carica e lancia in direzione di Dio, unica garanzia di stabilità.*

30

MÀNDALAN

Nga vija të hëqura skandrèsha
 màndalan stisa, shëmbëlltÿrë
 të rrokullis', kalà.

IL MANDALA

Da linee tracciate alla rinfusa
 ho costruito il mandala, figura
 dell'universo, roccaforte.

*Nel rapporto con Dio l'io si struttura in maniera sicura e armoniosa.
 Ne è simbolo il mandala, un quadrato inscritto in un cerchio.*

31

HÒRĚ

Zgamth,
mbaj frýmën, piks
metërthori,
piks hòrë.

ARMONIA

Petto,
trattieni il respiro, genera
simmetria,
genera armonia.

Nella sospensione del tempo l'armonia interiore si trasferisce nell'ambiente umano che ci circonda.

32

KTHJĚLLET

Kthjëllet gërma e krajatës
në jònën e gjith' sisë.

SI RASSERENA

Si rasserena il grido di dolore
nel concento del mondo.

Il dolore non è più un elemento dissonante, ma concorre all'armonia universale.

33

LAKMÌ

Balt' urrëj, sharnjëj
për drit', got' e kristàlt'.

BRAMA

Detesto il fango, per la luce
spasimo, coppa di cristallo.

Un puro cristallo perfettamente permeabile alla luce.

34

ZHDÛKJE

Llambàdhe lehtë-
sòhu në dritë.

SPARIZIONE

Da candela trapassa
in luce lieve.

La pesantezza della materia si trasforma nella levità della luce.

35

ÒPTI

Kur vrëhet,
vegullòn,
bën drit' òpti,
drit' bëhet.

IL VOLTO

Quando il cielo s'annuvola,
emana luce il volto,
balugina,
in luce mutasi.

Nei frangenti drammatici si prova la natura luminosa del credente.

36

DÌELL

Ngrin, sterròn errëbìa.
E ti më shkënd, më ngroh.

SOLE

Gelido e fosco è il buio.
E tu più splendi e scalda.

Luce che scalda le tenebre più desolate.

37

FRÛMËN TËNDE

Ahjt në mua frÛmËn tËnde,
ëm' t' pËshtillem me flakË,
hÛmbmË qË t' bËhem dritË.

IL TUO SPIRITO

Alita in me il tuo spirito,
avvolgimi di fiamma,
annientami perch  divenga luce.

Trasmette luce e fiamma solo chi si   annientato nella fornace dell'amore divino.

38

PËRVÒJË

Zjarrin u' nuk pËrshkr aj,
n  zjarr pËrshkr ndem.

ESPERIENZA

Descrivere il fuoco non amo,
tutto in fuoco mi svuoto e consumo.

Mentre il teologo disserta, il mistico si perde in Dio.

39 I SHPENG AR SKOLLADH F R

Kr a t' pasht rsh m, det, diell
them at  q  k p ti
verig n q  me hat' e me qersing 
ang s. Por Hyj e them, n s , i shpeng ar
skolladh f r, n' vetmin 
e hap' sir s hajdh ps.

LIBERA AQUILA

Fonte inesausta, mare, sole
chiamo colui che ha spezzato
la catena che soffoca
con bisogno e necessit . Ma Dio lo chiamo,
se nella solitudine dei cieli
gode, libera aquila.

Pu  davvero donare solo chi spazia nei cieli, libero da vincoli.

LACUS LUMINIS FLAMMANTIS

*Cordis atras peramantis
more noctes vigila.
Milvi solem inhiantis
instar i per aethera.
Lacus luminis flammantis,
late lucet patria.*

*Al pari di cuore smanioso
veglia nel buio notturno.
Come nibbio bramoso di sole,
su, librati in cielo.
Distesa di luce avvampante,
ampia la patria sfavilla.*

L'ultimo orizzonte

NOTA SU LINGUA E STILE

Questi versi si ispirano a una poetica dell'allusione e dell'armonia.

Il commento chiarisce ciò che, in testi dalla brevità sconfinante nell'aforisma, non a tutti può essere, di primo acchito, perspicuo, mentre gli accenti, che in albanese non si usa segnare, vogliono consentire un approccio meno imperfetto ai valori fonici dell'originale a quanti ne ignorano la lingua.

La traduzione non presume certo di rendere la già presente nel titolo trama di continui richiami e contrasti di suoni, le frequenti allitterazioni (26: *lartas i stisur syri i rrosht' jashtriset* - 27: *bën botën buhua* - 29: *deh hon e ngreh, / fshëh hon e shkreh*, dove la successione, anche immediata, di aspirate evoca la vastità dell'abisso - 39: *qersingë, angos, i shpenguar* - 39: *e hap'sirës hajdheps*), le forti paronomasie (7: *Hyjin-hijen* - 23: *kullot-të kulluar* - 38: *përshkruaj-përshkrëndem*), effetti particolari (10: *nëpër kith të bërthongët / çap*, il rumore ovattato dei passi nella nebbia), giochi di rime e consonanze (33: *Balt' urrej, sharrnjej / per drit', got' e kristalt'*).

Il lessico dell'albanese standard viene ampliato con il ricorso all'*arbërishte* colta e popolare (*ndomos se, ngallimë, pitabofë, shtëfros, serpos, qetëmi, mbrëndem, hivour, hilnar, flluhet, yej, yeme, i rrakën, monofill, ndorri se, vrundullerë, gërmë "grido", i stisur "fisso", buhua, skandresha, jonë "concento", vrëhet, errëbi, shkënd, ahjt, hatë, qersingë, angos, skolladhefër, hajdheps* - in particolare, dal *Lessico italiano e macedone* del Chetta, 1779, sono tratti termini come *mblom, përmishet, zmeksem, rroisem, jashtrisem, zdripem, piks "generare", metërthori, horë "armonia"*) e a termini dialettali dell'Albania (*shollomotkë, ballje, mlutas "di nascosto", i bërthongët, pështjellcë, fërtymë, tëbanishtoj, zgamth, sharrnjej, opt*) e della Kosova (*skutohem, bruinë, i rroshtë, krajatë*). Per *bind* di 1 si è tenuto conto delle ricerche del prof. Ruzhdi Ushaku dell'Università di Prishtina. Il *llambadhe* di 34 trova un antecedente sintattico nell'*I zoë en tëfo* della liturgia bizantina. La composizione n. 40 si richiama al *Pange Lingua* di S. Tommaso d'Aquino.

L'utilizzazione delle più disparate risorse lessicali, oltre che un'impronta panalbanese al di fuori di ogni limite spaziale e temporale, intende conferire ai versi, con l'uso di termini rari o desueti, un tono di sacrale solennità, consono all'impresa di dare impulso all'ala dell'anima nella tensione ascensionale.